

ASSICURAZIONI

Il modello Cattolica fra territorio e Buffett

Saccò a pagina 24

Assicurazioni, modello Cattolica

Resta cooperativa e riesce ad attrarre gli investimenti dei grandi fondi internazionali con Buffett fra i soci. Al forte legame con il territorio si coniuga l'utilizzo dei Big Data per sviluppare nuove linee di business

Il presidente **Paolo Bedoni**: «L'impatto sul territorio è insito nel nostro approccio: **Fondazione Cattolica** segue i progetti con modalità imprenditoriale, la società sente di dovere fare business con responsabilità sociale»

L'Ad **Alberto Minali**: «Una volta la nostra attività si basava sulle tariffe, poi siamo passati ai prodotti, ora il focus è l'assistenza. Stiamo studiando qualcosa anche nel settore della salute»

LA COMPAGNIA

È l'unica coop del settore quotata in Borsa, è tra le poche società che richiama esplicitamente i principi della Dottrina Sociale nello statuto. Ed è l'unica impresa italiana su cui ha investito il re della finanza mondiale

PIETRO SACCÒ

Inviato a Verona

Cattolica Assicurazioni resta un'anomalia nel mercato italiano e anche internazionale. È l'unica cooperativa del settore assicurativo quotata in Borsa, è tra le poche società che richiama esplicitamente i principi della Dottrina Sociale della Chiesa nel suo statuto ed è l'unica impresa italiana su cui ha investito il re della finanza mondiale, **Warren Buffett**, se si esclude una recentissima operazione immobiliare. Combina il modello cooperativo e gli investimenti di grandi fondi internazionali, il voto capitaro (cioè ogni socio vale uno) e il lavoro con i Big Data. C'è chi pensa che "tenere tutto" sia impossibile e infatti ogni tanto ritorna la voce di chi dice che la compagnia veronese finirà per dovere rinunciare a qualcosa. Precisamente

al modello cooperativo, per trasformarsi in una società per azioni. «Ovviamente non abbiamo nessuna intenzione di diventare una Spa. Chi lo dice è vittima del pensiero unico del mercato, non capisce come possano convivere modelli differenti. Invece il tema non è nel modello di impresa: ogni giorno veniamo valutati dal mercato in base ai nostri piani, agli utili che generiamo, ai dividendi che distribuiamo» replica il presidente **Paolo Bedoni**, che conosce come nessun altro la trasformazione che la compagnia ha vissuto nel corso degli anni. Dall'ingresso in Borsa, nel 2000, all'apertura ai soci di capitale, effettiva dall'assemblea dei prossimi 12 e 13 aprile. Dal voto dei soci uscirà un consiglio di amministrazione con modello monistico, anche questo una rarità nel panorama internazionale, dove alcuni amministratori avranno anche i compiti di controllo della gestione che comunemente spettano al collegio sindacale. Una o due poltrone potranno essere riservate ai soci di capitale se raggiungono rispettivamente il 10 o il 15% delle quote. È possibile, quindi, che nel prossimo Cda di **Cattolica**, nel caso venga presentata una lista con altri soci di capitale, ci sia un rappresentante di Buffett, la cui General Reinsurance ha più del 9% del capitale della compagnia (il voto vale però da statuto per il 5%) e da poche settimane si è registrata come socio. «Se succederà, la presenza in Cda di soggetti che vengono dal mondo della grande finanza potrà portare un contributo importante alla compa-

gnia» assicura **Alberto Minali**, da due anni amministratore delegato di **Cattolica**. **Minali** si è occupato della trasformazione strategica della compagnia, delineata dal piano industriale 2018-2020. Il primo punto è stato il ribilanciamento dell'attività nei danni, che prima era molto dipendente dalla linea auto. **Cattolica** ha confermato la leadership nell'assicurazione del settore agroalimentare rinnovando l'accordo Coldiretti in maniera innovativa, cioè passando dalla copertura del patrimonio a quella del reddito dell'impresa agricola. Mentre lo storico legame con il mondo della Chiesa e del Terzo Settore ha portato all'accordo dello scorso luglio con la Cei, che prevede la copertura dai rischi catastrofali delle quasi 26mila chiese italiane. «La Conferenza episcopale – nota **Minali** – si è dimostrata molto lungimirante».

Nel frattempo **Cattolica** si è aperta a nuove linee di business. Ha riportato in Italia l'attività di assicurazione contro i «rischi speciali» – da quelli delle aziende marittime fino agli infortuni degli sportivi passando per quelli cibernetici – il cui mercato nazionale era invece gestito quasi interamente dall'estero. Sul ramo vita



ha allargato la capacità distributiva con tre operazioni impegnative: la partnership con Ubi, quella con Iccrea e l'accordo di fine 2017, con Banco-Bpm. «Ubi e Iccrea sono due macchine splendide, lavoriamo molto bene. Con Banco Bpm stiamo integrando i sistemi, è una procedura lunga. Questa è stata vista da molti analisti come una mossa aggressiva di entrata nella distribuzione bancaria, ma in realtà ha un significato difensivo: siamo riusciti a presidiare un territorio che poteva essere oggetto delle mire espansionistiche di gruppi internazionali». L'allargamento dell'attività ha incluso anche due operazioni che si potrebbero definire "di frontiera": la creazione assieme CoopSelios di un fondo immobiliare che investe sulle residenze per anziani, dove sono state conferite le 10 residenze gestite dalla coop reggiana, e l'acquisto del 35% (con l'opzione di salire al 51%) di Ima Assistance Italia, società specializzata nell'assistenza. «Con questo tipo di operazioni ci inoltra-

mo in settori direttamente collegati al mondo assicurativo: l'assistenza agli anziani e quella a chi subisce sinistri. Una volta la nostra attività si basava sulle tariffe, poi siamo passati ai prodotti, ora il focus è l'assistenza. Stiamo studiando qualcosa anche nel settore della salute, dove pensiamo di allearci nei prossimi mesi con qualche soggetto consolidato» conclude il manager.

Il digitale, ovviamente, ha uno spazio centrale nella strategia della compagnia. I Big Data – cioè l'enorme disponibilità di informazioni resa possibile dalle tecnologie digitali – sta rivoluzionando l'attività assicurativa. **Cattolica** si è portata all'avanguardia: ha creato una sofisticata infrastruttura di gestione dei dati in collaborazione con Google, ha avuto risultati significativi nell'utilizzo dei dati per il contrasto alle frodi, e come prossimo passo lancerà il "preventivatore automatico": nel fare il sopralluogo per la preparazione di una polizza, ad esempio per un negozio, l'agente filmerà la struttu-

ra da assicurare e il computer, "leggendo" il video, formulerà una quotazione della polizza, rendendo molto più veloci i processi. «Siamo convinti che l'innovazione sia fondamentale, ma al centro della nostra strategia restano le agenzie. Digitalizziamo i processi, ma non diventeremo mai un'assicurazione online – sottolinea **Bedoni** –. Siamo profondamente legati al territorio. Oggi molte imprese si avvicinano alla responsabilità sociale e questo è sicuramente positivo. Noi lo facciamo da sempre perché siamo una cooperativa e la responsabilità sociale è insita nel nostro modello di essere impresa ed è ciò che ci distingue nel mercato. Abbiamo **Fondazione Cattolica**, che ha erogato 3,2 milioni di euro lo scorso anno, e c'è una specie di sfida reciproca con la compagnia: la Fondazione segue i progetti con modalità imprenditoriale, mentre la società sente di dovere fare business con responsabilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della compagnia veronese

5 miliardi

La raccolta premi del **Gruppo Cattolica Assicurazione** ha superato i 5 miliardi di euro (5.008 milioni), l'utile netto consolidato è pari a 56 milioni

24.547

Sono i soci del Gruppo veronese, che resta una cooperativa, quotata in Borsa. I clienti superano i 3,6 milioni e i dipendenti sono 1.695

23 miliardi

Gli investimenti complessivi. Il patrimonio netto consolidato è pari invece a 2.108 milioni. Il coefficiente Solvency II Ratio è al 239%

1.451

Le agenzie del **Gruppo Cattolica Assicurazioni** che dispone di 1.939 agenti e oltre 6.000 sportelli bancari in cui sono distribuiti i prodotti

2 milioni

I fondi di **Fondazione Cattolica** per le imprese sociali, con 218 posti di lavoro creati e 22mila i ragazzi coinvolti in progetti formativi

L'innovativo accordo sui rischi catastrofali

Cattolica e CEI hanno perfezionato nel luglio scorso un accordo per una polizza assicurativa che garantisce la protezione dai rischi catastrofali a tutte le 25.796 parrocchie delle 225 diocesi italiane. Il complesso delle opere edili delle parrocchie, ovvero chiesa, canonica intercomunicante e campanile, è coperto dai rischi terremoto, alluvione e inondazio-

ne in modo uniforme ed omogeneo su tutto il territorio italiano. Si tratta del primo schema nazionale contro i rischi di calamità naturale mai stipulato. In caso di calamità, Cattolica attiva il suo corpo peritale specializzato, mettendo a disposizione in maniera rapida e puntuale i fondi per la ricostruzione.



L'amministratore delegato di Cattolica, Alberto Minali, e il presidente Paolo Bedoni